

DECRETO SOSTEGNI BIS

Un'occasione mancata

Il 26 maggio scorso è stato pubblicato il Decreto Sostegni Bis, DL n. 73/2021, che, contrariamente alle aspettative, non ha risolto il **problema degli organici**, ovvero, nonostante la situazione di pandemia, il numero di alunni per classe non è stato ridotto e consiste in 31 unità massime per la scuola secondaria di secondo grado e 27 per il primo ciclo. Per poter lavorare in sicurezza avremmo bisogno di maggiori spazi per le nostre aule e/o di maggior personale per dimezzare le classi. Questa richiesta fondamentale, più volte ribadita, non è stata minimamente soddisfatta. La pubblicazione della circolare annuale sugli organici ne è stata la conferma che è risuonata come uno sfregio. Quindi non ci rimane che sperare sull'efficacia della campagna vaccinale, se la ripresa a settembre risulterà possibile non sarà dunque per merito della politica del governo sulla scuola, ma grazie ai vaccini.

Ci teniamo a precisare che queste norme derivano dall'alto, non sono i sindacati a stabilirle, alle organizzazioni è consentito protestare, "sindacare", presentare emendamenti che però il ministero può recepire o meno. Il Decreto Legge Sostegni Bis è andato purtroppo nella tradizione avviata a suo tempo da Brunetta e proseguita con Renzi attraverso la Buona Scuola di intromettersi con incursioni sulle materie oggetto di contrattazione, anche intervenendo sulla mobilità: introducendo il blocco quinquennale per i neo-assunti, ora diventato triennale, ma comunque un blocco che crea gravi disagi nelle gestioni familiari degli insegnanti. Tra gli emendamenti richiesti dalla nostra Organizzazione sindacale vi era appunto:

- l'eliminazione del lavoro gratuito a partire dal primo settembre;
- l'eliminazione dei vincoli sulla mobilità;
- la prova del concorso straordinario didattico-disciplinare anziché solo disciplinare;
- l'eliminazione della norma che vieta di partecipare alla prova concorsuale successiva per chi non supera una sessione (si tratta tra l'altro di una norma incostituzionale);
- l'istituzione di percorsi abilitanti con cadenza biennale per i non abilitati;
- l'istituzione di lauree e titoli accademici che abbiano valore abilitante anche per la scuola secondaria.



Come già detto, il decreto sostegni non solo non ha rispettato gli accordi presi ma ha compiuto delle invasioni di campo sulle materie strettamente contrattuali, imponendo delle ulteriori **attività di recupero** per il mese di settembre non previste dal contratto (quindi in parole semplici prescrivendo del lavoro gratuito); ha stabilito **25 ore di formazione su sostegno** obbligatorie per gli insegnanti che si trovano ad avere in classe alunni disabili, mossa che, oltre a creare una discriminazione di carico di lavoro a parità di trattamento economico tra docenti, aggiunge un obbligo non previsto nel contratto.

Sono atteggiamenti rafforzatori del luogo comune in base al quale i docenti non lavorano abbastanza, di conseguenza diventa legittimo aumentare il loro carico di lavoro anche gratuito. Sulla categoria dei docenti, nel corso degli anni, abbiamo visto abbattersi il peso di stereotipi alimentati soprattutto dall'atteggiamento pregiudizievole dei politici e di riforme mortificanti per la categoria attraverso l'attribuzione di una serie di caratteristiche che hanno poi influenzato negativamente l'opinione pubblica creando discredito: docenti fannulloni, assenteisti, con lavoro a part time e quattro mesi di ferie l'anno.

Ora l'inasprimento delle condizioni economiche generali, dovute alla pandemia, non può che alimentare sentimenti di rivalsa da parte di chi ha perso il lavoro e guarda agli statali come a dei privilegiati. Quindi difficilmente potremo trovare solidarietà presso la mentalità comune.

Il decreto sostegni non interviene efficacemente nemmeno per quel che riguarda la risoluzione del problema del **precariato** in quanto si limita a stabilire che verranno immessi in ruolo solo i docenti rimasti nelle GAE e nelle GM dei concorsi.

Rino Di Meglio e Michela Gallina

CONTRATTO... Chissà?

Le Organizzazioni Sindacali, avevano richiesto a gran voce maggiori risorse per il Contratto Nazionale del Comparto Istruzione e Ricerca. Quello vigente è di prossima scadenza ma, a quanto pare, il ministro è più preoccupato di investire sul Piano Estate che non sulla retribuzione dei docenti, un po' come ha preferito fare l'Azzolina con i banchi a rotelle anziché puntare sugli aspetti sostanziali per fronteggiare la pandemia. Essendo il contratto triennale, scadrà a dicembre 2021, ma se le risorse verranno stanziati alla fine di quest'anno, ricadranno sul prossimo contratto ed avremo perso quindi un'intera tornata contrattuale per colpevole inerzia dell'amministrazione. E' doveroso specificare che al momento non è ancora

(Continua a pag 2)



Sommario

Ci risiamo con le classi pollaio	2
La nuova valutazione...	
Riflessioni di due maestre	3
Bilanci di un anno di in-sicurezza	3
Mobilità. Blocchi vecchi e nuovi	4
Di gesso e cipria	4
Nuovi obblighi di formazione Istruzioni per la sopravvivenza	5
R.P.D.	5
Insegnanti S-FORMATI	6
Prestazioni ex-ENAM.....	6
Trasparenza vittima degli apparati burocratici.....	7
Infortunio sul lavoro.....	7
QUESITARIO.....	8

(Continua da pag 1)

stato pubblicato l'atto di indirizzo, procedura preliminare all'avvio della contrattazione vera e propria, quindi a tutt'oggi le risorse, sia pur esigue, sono soltanto un enunciato. Dunque gli stanziamenti, davvero miseri, sono ben lontani dalle tre cifre paventate ancora dal governo Conte e si aggirano intorno ai 40 – 50 Euro netti pro-capite.

Giusto per inasprire gli animi, il decreto sostegni bis, in merito al contratto, introduce figure di "middle management", ovvero intende trovare e destinare risorse per la valorizzazione economica dello staff del dirigente, idea su cui la Gilda degli Insegnanti, non concorda assolutamente in quanto il comportamento delineaerebbe una gerarchia interna al corpo docente da sempre avvertita, così come la politica di costruire, con i soldi di tutti, la carriera di pochi. L'obiettivo perseguito dalla nostra Organizzazione sindacale è invece quello di aumentare gli stipendi tabellari di tutti gli insegnanti che, in tutti questi anni, anziché crescere sono diminuiti perdendo potere d'acquisto. Tra l'altro i dipendenti della scuola risultano essere il fanalino di coda del pubblico impiego.

Il ministro Bianchi ha inoltre proposto di aumentare le retribuzioni dei dirigenti come se attualmente fossero inadeguate. In realtà i dati dell'OCSE ci rivelano che, mentre gli stipendi dei docenti italiani sono tra i più bassi d'Europa, quelli dei dirigenti risultano in proporzione fra i più alti.

La Gilda chiama la categoria ad una battaglia per una retribuzione dignitosa e auspica si apra anche la contrattazione sulla parte normativa la quale richiede una riscrittura chiara delle norme che ponga fine ai continui estenuanti contenziosi con i dirigenti per dirimere dubbi interpretativi e chiedere il rispetto delle norme. Sulla parte normativa del contratto incombe anche la questione legata alla disciplina della DAD, che ci auguriamo invece di non dover affrontare, sperando di essere alla fine di questo difficile periodo pandemico e battendoci affinché la DAD non diventi attività ordinaria finalizzata ad inseguire le esigenze dei singoli alunni.

Michela Gallina

Ci risiamo



E' cambiato il direttore d'orchestra ma la musica è rimasta la stessa

Nel mese di aprile scorso si era tenuta una riunione in videoconferenza tra le delegazioni dell'Amministrazione (DG-Personale) e delle OOSS firmatarie del CCNL per discutere sugli organici per il prossimo anno scolastico. In tale occasione, il direttore Filippo Serra aveva illustrato brevemente la bozza di circolare organici docenti per l'a.s. 2021/2022 il cui contenuto risulta del tutto simile a quello degli scorsi anni, così come del resto il decreto con le tabelle. Sono rimasti invariati tutti i limiti agli sdoppiamenti delle classi e non vi sono deroghe al numero degli alunni per classe. La delegazione della FGU-Gilda degli Insegnanti, che già negli anni scorsi aveva giudicato negativamente la mancata riduzione del numero degli alunni per classe, ha contestato l'aspetto surreale della decisione dell'amministrazione ritenendo, a maggior ragione nel contesto pandemico attuale, irricevibile una circolare che non preveda flessibilità e deroghe alla composizione delle classi per garantire il distanziamento e le indispensabili misure di prevenzione della diffusione del contagio. Il rientro a scuola in presenza non può avvenire in classi di 27 e 31 alunni stipati in un'aula che già in condizioni normali non garantirebbe la sicurezza. Rivedere i criteri e i parametri per la formazione delle classi e reperire spazi adeguati è indispensabile se non si vuole assistere alla continua fisarmonica della scuola in presenza e in DaD. Per questo è vergognoso che si siano mantenuti gli stessi numeri dell'organico dello scorso anno, si sarebbe dovuto prevedere un aumento significativo delle dotazioni. Va da sé che anche per l'a.s. 2020/21 si presenterà la necessità di rinnovare il cosiddetto organico COVID che, per essere utile, deve essere reso disponibile nella fase di formazione delle classi, a settembre sarà troppo tardi.

"L'orchestra è cambiata ma la musica è

rimasta la stessa: le classi pollaio continueranno ad affliggere la scuola italiana, inficiando la sicurezza di alunni e insegnanti e la qualità della didattica. La pandemia poteva essere un'occasione per iniziare a sanare le gravi falle del nostro sistema scolastico e per riconoscere finalmente alla scuola, anche con i fatti, la sua importanza strategica per tutto il Paese. E invece contiamo soltanto parole e omissioni ma nessuna opera".

Così Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, commenta i provvedimenti sugli organici dei docenti per il prossimo anno scolastico che lasciano invariati tutti i limiti agli sdoppiamenti delle classi senza prevedere alcuna deroga al numero degli alunni per classe.

"Con ogni probabilità, se avverrà in presenza, a settembre assisteremo a un rientro a scuola ancora con classi di 27 alunni nella primaria e 31 nella secondaria, stipati in aule che già in condizioni normali non garantirebbero sempre la sicurezza, figurarsi nel contesto pandemico attuale.

Evidentemente, il futuro che il governo immagina per la scuola italiana non pone realmente al centro l'imprescindibilità del contatto diretto tra docenti e discenti, pur sottolineata da più parti, perché se davvero fosse così, si sarebbe intervenuti seriamente su tutte le misure necessarie per garantire un ritorno sui banchi in sicurezza, compreso un doveroso ampliamento degli organici".

Al mancato investimento sugli organici fa eco il fenomeno drammatico del precariato che rischia seriamente di minare il regolare inizio del prossimo anno scolastico. Ai 213mila docenti precari vanno aggiunti anche i pensionamenti che, secondo le cifre ancora parziali a disposizione, finora ammontano a circa 28mila. Numeri che potrebbero far schizzare a quota 250mila l'esercito di precari.

UFFICIO STAMPA
GILDA INSEGNANTI



LA NUOVA VALUTAZIONE...

RIFLESSIONI DI DUE MAESTRE

La scuola è appena terminata, ma l'anno trascorso si è presentato difficile ed impegnativo. Gli insegnanti che operano nella scuola primaria, verso la fine di dicembre, si sono trovati ad affrontare una nuova riforma, calata dall'alto, in un periodo particolare, pandemico e successivo ad un anno altrettanto anomalo, dove, per la prima volta, le scuole hanno dovuto adattarsi alla DAD, con conoscenze digitali/informatiche spesso esigue e strumentazione carente. Questa Riforma, riferita ad un nuovo metodo di valutazione degli alunni, pur presentando aspetti positivi, è stata imposta in un tempo talmente breve e in un modo così poco chiaro, da mandare in confusione sia i docenti che le famiglie. In brevissimo tempo, molte scuole hanno dovuto istituire corsi di aggiornamento iniziati alla fine del mese di dicembre e

proseguiti a gennaio e febbraio per permettere di consegnare in tempo il nuovo documento di valutazione. A tal fine, sono stati programmati anche incontri con i genitori per spiegare loro, non senza difficoltà, il mutamento in corso. A detta di molti insegnanti, questa trasformazione, così repentina e complessa, ha rischiato di mandare in tilt i docenti, sia a causa del cambiamento del modo di valutare, che della mancanza di tempo materiale da dedicare all'applicazione delle nuove "regole". Tutto questo ha richiesto non poche energie da parte dei maestri che, come tutti sanno, sono molto bravi a destreggiarsi in situazioni nuove, problematiche, particolari e a relazionarsi con la dirigenza, i colleghi, gli alunni e i genitori, ma questa condizione ha causato uno stress molto importante.

Le nuove richieste hanno, a nostro avviso, aumentato notevolmente il carico di lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto burocratico, togliendo anche quella tranquillità e quelle certezze indispensabili per lavorare in modo sereno e proficuo con i bambini che non sono semplici macchine da istruire e far funzionare, ma, in primis, sono persone in divenire, che richiedono rispetto, tempo, attenzione, empatia, comprensione e aiuto. Detto ciò, i docenti reputano interessante questa nuova riforma, in quanto ogni alunno viene valutato tenendo presente molti fattori, secondo gli obiettivi delle varie discipline e le competenze maturate, ma affinché il lavoro venga svolto nel miglior modo possibile, anche gli insegnanti necessitano di tempo per costruire i nuovi percorsi di valutazione. E.&L.

Bilanci di un anno di in-sicurezza

La Gilda degli Insegnanti è stata l'unica organizzazione sindacale rappresentativa che non ha firmato il Patto per la Scuola così come si era rifiutata di firmare il protocollo di sicurezza del 6 agosto 2020 e quello degli esami di stato. Il motivo di tale scelta è stato il mancato accoglimento di una serie di richieste avanzate dalla nostra organizzazione, argomentazioni importanti rispetto alle quali il sindaco aveva insistito a suo tempo con la ministra Azzolina e rispetto alle quali l'evoluzione degli eventi purtroppo ci ha dato ragione. Sinceramente avremmo preferito sbagliare previsioni. Era fin troppo chiaro ed evidente che il distanziamento dentro alle aule e all'interno degli edifici scolastici sarebbe stato fondamentale per garantire la sicurezza, oltre ai dispositivi di sicurezza individuali, l'igienizzazione delle mani e la pulizia degli ambienti. Per realizzare il distanziamento il governo avrebbe dovuto innanzitutto ridurre il numero degli alunni per classe

perché con 27-31 alunni sicuramente è impossibile realizzarlo. I politici invece hanno preferito dare sfogo ad un repertorio tanto fantasioso quanto irrealizzabile di soluzioni; si sono inventati anche le lezioni all'aperto, nei parchi ed altre situazioni, ma ovviamente in inverno o con precipitazioni non sarebbe stato possibile fare lezione. L'Italia infatti gode di una certa differenziazione climatica se percorsa in tutta la sua lunghezza. Si sarebbe reso necessario da subito un intervento sui mezzi di trasporto, monitorare la temperatura

corporea ed istituire presidi sanitari presso le scuole, ma niente di questo è stato fatto.

I colleghi della scuola dell'infanzia, com'era prevedibile, sono stati i più colpiti e contagiati tra i docenti. Il precedente governo, ma anche l'attuale che è sulla stessa strada, è stato capace di rifilarci i banchi a rotelle che ora giacciono in qualche scantinato. Ha inviato fondi per detersivi ma non è intervenuto sull'edilizia scolastica.

A fronte di quanto avvenuto nel corso dell'a.s. 2020/21, ci saremmo aspettati almeno per l'a.s. 2021/22 un incremento significativo di organico, invece la Circolare sugli Organici (C.M. n.13520 del 29/04/2021) lascia praticamente invariata la situazione attuale, a dimostrazione che rispetto alla scuola l'esecutivo è capace solo di fare chiacchiere ed enunciare propositi a cui non seguono fatti significativi.

Michela Gallina e Gianluigi Dotti





MOBILITÀ Blocchi vecchi e nuovi

Il contratto integrativo sulla mobilità da noi sottoscritto, di validità triennale ed ora in scadenza, conteneva una salvaguardia per aggirare il blocco triennale per chi avrebbe ottenuto la mobilità: ossia l'espressione di una preferenza sintetica (ad esempio su comune, o distretto, o provincia) anziché analitica (su scuola) che avrebbe consentito di aggirare il blocco. Pertanto sarebbero rimasti fermi per il triennio solo coloro che avessero espresso la preferenza analitica su scuola e fossero stati soddisfatti sulla preferenza indicata. Recentemente però c'è stato, da parte del governo, un intervento a gamba tesa, intervento che ha invaso la sfera di competenza della materia contrattuale, modificando per legge le condizioni che erano state pattuite in sede di contrattazione nazionale. Il governo quindi **all'art. 58 co 2 lettera f del decreto Sostegni bis (DL n. 73/2021 del 26 maggio 2021)**, ha stabilito che per motivi

di continuità didattica, i docenti soddisfatti nella domanda di trasferimento o di passaggio di ruolo o di cattedra, non possono spostarsi per tre anni indipendentemente dalla tipologia della preferenza espressa, quindi nel caso venga indicato un codice sintetico: comunale, provinciale, o distrettuale, scatta il vincolo triennale. Da sottolineare che la norma non ha effetto retroattivo, quindi coloro che hanno presentato domanda di mobilità per l'a.s. 2021/22 non sono interessati al provvedimento, ma lo saranno invece i docenti che la richiederanno per l'a.s. 2022/23.

Il richiamo alla continuità didattica, utilizzato per giustificare il provvedimento, appare in realtà ridicolo e pretestuoso se pensiamo che finora il governo non ha adottato misure efficaci per superare il vero ostacolo alla continuità: il precariato.

E' superfluo specificare che la norma

creerà grande disagio ai colleghi entrati in ruolo in una provincia lontana e diversa da quella dove risiedono, i quali finora avevano la possibilità graduale e progressiva di avvicinarsi a casa di anno in anno. Da ora in poi i loro tentativi potranno essere solo triennali.

Gli altri blocchi riguardavano i docenti assunti a partire dal 2021/22 ed erano quinquennali. Con il decreto sostegni bis il blocco da quinquennale è diventato triennale e da questo punto di vista la situazione è migliorata. Però la buona notizia è stata purtroppo mitigata dalla precedente, come dire: un passo avanti e due indietro!

Il sindacato farà il possibile per intervenire a rimuovere i blocchi attraverso la presentazione di emendamenti e con la prossima contrattazione integrativa.

Antonietta Toraldo

Di gesso e cipria

Annalisa Santi, attivista del SAM-Gilda di Verona, è stata vincitrice dell'edizione di esordio del concorso "Un libro in vetrina", sezione saggistica, con il suo saggio "Di gesso e cipria. Maestre di fine ottocento tra storia, letteratura e seduzione" (Marco Del Bucchia Editore, 2018).

Come si evince da un'intervista di Carlo Crescitelli, si tratta di un saggio, in parte storico, sociologico e letterario. L'idea del titolo è nata dalla ricerca di due elementi: la polvere del gesso della lavagna che sta alla scuola come un segno tracciato nella società, mentre la cipria descrive la femminilità della maestra: donna, insegnante ed educatrice, ma anche elemento legato alla sfera personale della rispettabilità e della rappresentazione della propria femminilità.

E' un libro che descrive e denuncia la discriminazione della condizione femminile. Le prime donne che si avventurarono nel lavoro della scuola trovarono difficoltà inimmaginabili. La figura "prestigiosa" della maestra è qualcosa di recente, che si afferma

nella storia italiana a partire dal dopoguerra. Risalendo all'indietro nel tempo fino all'Unità d'Italia, momento in cui la scuola nazionale è nata, assieme ad un Paese ancora tutto da unificare, si scoprono realtà di disagio estremo. Le maestre, assieme alle prime impiegate delle Poste e Telegrafi, furono le prime temerarie a cimentarsi nella grande novità: ricoprire un posto di pubblico impiego, rompendo la tradizione che voleva le donne relegate al focolare domestico. Una rottura degli schemi spesso drammatica. "Via via che procedeva nelle ricerche rimanevo sempre più colpita dalle situazioni di abuso, di relegamento sociale, di sfruttamento. Sì, la parola sfruttamento è forte, ma la ritengo adatta a descrivere quelle situazioni di raggio e di prevaricazione a volte sfociate in suicidi." Afferma Annalisa e continua: "Quelle donne, rimaste quasi del tutto sconosciute, vittime sulla strada del progresso e dell'emancipazione, non hanno avuto targhe, convegni o giornate del ricordo o della memoria". Maestre sfruttate anche dal punto di vista salariale, se si pensa che la loro retribuzione, a carico del Comune, poteva in-



terrompersi all'improvviso in seguito ad un licenziamento o venire modificata in qualsiasi momento in termini di baratto: legname, prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato o altro ancora. A parità di titoli e anzianità, inoltre, la maestra donna veniva per legge pagata meno del collega uomo, secondo le tabelle della Legge Coppino. La femminilizzazione della scuola fu quindi anche un fatto economico: se si poteva risparmiare prendendo una donna, perché no!

Una lettura interessante, che celebra un'importante professione e per ricordare a tutti noi da dove veniamo.

M.G.



Nuovi obblighi di formazione

Istruzioni per la sopravvivenza

Le linee programmatiche del ministro Bianchi sono state presentate il maggio scorso e fanno parte integrante della filosofia del PNRR (Piano Nazionale Ripresa e resilienza) e del “Patto per la scuola” che non abbiamo sottoscritto. Bianchi vuole introdurre una riforma di sistema, un’ennesima riforma di cui non sentiamo sicuramente il bisogno infatti ad ogni avvicendamento di ministro (preso da manie di protagonismo ed intento a lasciare la sua traccia nella storia), siamo sottoposti all’ennesimo stillicidio di riforme sempre peggiorative per le condizioni di lavoro dei docenti oltre che per la qualità dell’insegnamento. Quello che trapela dalle linee programmatiche prevede tra le varie:

- l’introduzione di una carriera dei docenti non meglio definita ma legata probabilmente alla formazione,
- la valorizzazione di innovazioni digitali
- un ripensamento delle metodologie didattiche in chiave innovativa

il tutto anche attraverso incentivi vari. Si nota in generale un’enfaticizzazione positiva di tutto quello che è innovativo mentre viene svalorizzato ciò che riguarda la lezione e l’insegnamento tradizionali, sminuiti e sbeffeggiati anche dal punto di vista filosofico della visione del mondo.

Quindi si parla di nuovi ambienti di apprendimento, incremento di ore di docenza per 2000 scuole (probabilmente

interessate da particolari problemi), di attenzione agli allievi disabili con DSA, agli stranieri di recente immigrazione, di riduzione della dispersione scolastica (di cui ogni governo si è riempito invano la bocca) e, molto preoccupante: investimenti per gli insegnanti di sostegno ma con riferimento alla **formazione sul sostegno di tutti i docenti curricolari coinvolti in classi con alunni disabili. Si tratta di ben 25 ore obbligatorie** a cui ciascun insegnante deve sottoporsi diventando una sorta di “semi-specializzato” ma soprattutto di **lavoro aggiuntivo non retribuito** che, dovrebbe essere fatto rientrare nelle 40 ore di attività collegiali, ma la politica martellante dei DS riuscirà a far rientrare nella funzione docente, rischiando di diventare un ulteriore aggravio per la categoria senza alcun ritorno economico nè esonero dal servizio.

Il decreto ministeriale sulla formazione al sostegno coinvolgerà in totale circa 700.000 insegnanti. Si tratta di una norma, come avevamo già denunciato al momento dell’emanazione della legge di bilancio 2021, in contrasto con il CCNL 2016/2018 che definisce la formazione come diritto/dovere e non come obbligo. Inoltre contrattualmente si configurano due possibilità per le attività di formazione: o rientrano nelle 40 ore o devono essere retribuite. Nessun ministro né dirigente scolastico può im-

porre ai docenti la formazione al di fuori dell’orario di servizio.

Dobbiamo ribadire che **la formazione costituisce servizio a tutti gli effetti e come tale deve essere retribuita**. È evidente che le continue incursioni operate dal governo sul lavoro dei docenti provocherà un contenzioso destinato a risolversi nelle aule di tribunale e creerà nelle scuole un clima conflittuale.

Già in passato il Tribunale di Verona, con la sentenza 46/11, aveva chiarito che la formazione va effettuata in orario di lavoro. Pertanto, le relative ore, se prestate oltre il limite delle 40 annue, ivi comprese le riunioni del Collegio, delle commissioni, dei dipartimenti e gli incontri scuola-famiglia di natura collegiale, vanno considerate attività aggiuntive funzionali all’insegnamento e devono essere retribuite nell’ordine di € 17,50 l’ora (si veda la tabella 5 allegata al CCNL).

Dietro a questa mossa governativa, anziché uno sforzo teso nella direzione di migliorare la qualità dell’insegnamento, intravediamo l’ennesimo tentativo di risparmiare sulle casse dello Stato, speculando sul numero dei docenti di sostegno e facendo ricadere la funzione sugli insegnati curricolari, paragonando un corso di specializzazione a 25 ore di formazione. Veramente una mossa avvilente.

Michela Gallina

R. P. D.

La Retribuzione Professionale Docenti (RPD) è una retribuzione individuale accessoria di natura fissa e continuativa che viene corrisposta a tutti i docenti di ruolo e ai docenti non di ruolo con contratto annuale (30 giugno e 31 agosto). Il compenso, istituito contrattualmente a partire dal 2000/01 per valorizzare proprio il lavoro della docenza rispetto a quello del personale ATA, non è legato allo svolgimento di attività aggiuntive ed è corrisposto per 12 mensilità. Non compare nella tredicesima. L’entità di tale voce stipendiale è me-

diamente pari a € 174,50 al mese, quindi incide per più del 10% rispetto alla paga base.

Rispetto alla RPD permangono una serie di questioni irrisolte tra cui il fatto che non venga corrisposta ai contratti di supplenza breve, compresi quelli fino al termine delle lezioni e tale scelta risulta del tutto discriminante ed ingiusta se consideriamo che i docenti interessati a questa tipologia di contratti sono tenuti a svolgere le stesse mansioni di coloro che hanno diritto al compenso accessorio.



Uno degli obiettivi della prossima tornata contrattuale sarà proprio quello di risolvere questa palese ingiustizia.

M.G.



Insegnanti S-FORMATI

Ogni "novità" imposta dai Ministri ha normalmente implicato disponibilità economiche per i "FORMATORI" ma niente per i "FORMATI". Vecchia storia. Per non far supporre che si tratti di uno spreco di soldi e quindi di un danno erariale, le novità dovevano risultare per gli s-formati un utile appiglio per affrontarle e quindi una forte motivazione per l'iscrizione e la frequenza di corsi, l'acquisto di testi sugli argomenti specifici, l'utilizzo di materiali informatici e non, pure con relative istruzioni per l'uso...dato da tecnici/Referenti/Animatori...tutti con compensi giustificati. Resta però una mancata informazione: quale compenso orario viene dato ai Formatori?

In quest'anno scolastico ci sono state "novità" di vario tipo: oltre a DAD e DDI e l'uso più dettagliato del registro elettronico, anche l'educazione civile e i giudizi invece dei voti numerici nella scuola primaria.

Per tutti questi impegni nuovi e obbligatori sono state organizzate attività di formazione, con formatori a volte preparati, slides riassuntive, incontri a distanza. È evidente soprattutto il bisogno di istruzioni su come procedere nella cancellazione o nel riadattamento delle programmazioni già stilate e consegnate per sfociare nei quattro giudizi, concordando il tutto anche nelle ore di programmazione settimanale e nelle Interclassi.

Per invogliare alla formazione, ci sono stati Dirigenti scolastici che hanno lasciato la frequenza facoltativa, oppure con il "recupero" facendosi cancellare da qualche organo collegiale o da ore a disposizione per contemporaneità o compresenza tra colleghi. Altri, e non pochi, hanno scritto che era "obbligatorio" partecipare.

È chiaro che le ore non rientravano nel "lavoro" per il quale si ottiene lo stipen-

dio. Ancora alcuni Dirigenti giocavano sul fatto che si è "in servizio"... ma questo avviene anche il 3 gennaio, ad esempio, e tutti i giorni in cui non si è impegnati per l'insegnamento e le 40+40 ore deliberate nel Collegio dei Docenti all'interno del Piano annuale delle attività, con calendario e orari precisi.

Esiste sempre il fraintendimento di base: una Formazione resa obbligatoria rientra nel Lavoro? Il Lavoro, in quanto tale, è un impegno a disposizione del proprio datore/padrone/ditta ed è tale se è pagato, cioè se rientra nel Contratto sottoscritto dall'operaio/impiegato/professionista...nel rispetto della Costituzione Italiana.

Nel Piano delle Attività per il 2021/22, aggiungete la Formazione unitamente ai Collegi dei docenti e le altre voci, per evitare di sfiorare le 40 ore e di pretendere dal Dirigente i pagamenti per lavoro straordinario che pretende.

Come non bastasse, ora il nuovo ministro Bianchi avrebbe pensato di rendere obbligatoria la Formazione per

tutti gli insegnanti non specializzati sul sostegno, ma con in classe alunni certificati. Bel pensiero e bel proposito, perché i bambini certificati non sono "coperti" in tutte le ore di frequenza, ma non è proprio pensabile che la figura aggiuntiva in classe vada eliminata! L'insegnante di sostegno deve trovare strategie, percorsi, tempi e metodi didattici adatti al singolo alunno.

Anche in questo caso ci saranno compensi solo per pediatri/pedagogisti/psicoterapeuti/logopedisti/assistenti sociali/giudici tutelari dei minori... mentre gli insegnanti s-formati nel sostegno diventeranno un alibi per tale enorme spesa?

Anche in questo caso La Formazione dovrà rientrare nelle ore annuali funzionali all'insegnamento oppure sostituire l'insegnamento. Non si vuol creare un danno erariale chiedendo il pagamento di Lavoro non stabilito nel Contratto Nazionale, per un errore del datore di lavoro.

Giuliana Bagliani

Prestazioni ex-ENAM



I docenti della scuola primaria e dell'infanzia continuano a pagare il contributo Enam.

La trattenuta ENAM, obbligatoria, risale ad un decreto del 1947 che preleva l'1% dell'80% dello stipendio (che può sembrare una cifra irrisoria ma che va ad incidere annualmente per circa 200 euro sulle entrate di un docente).

L'ENAM di fatto è un ente soppresso ed assorbito dall'Inps che continua ad erogare le prestazioni agli iscritti in servizio o in quiescenza.

Tra le prestazioni principali vi sono i contributi per le spese sanitarie sostenute.

Le richieste si effettuano tramite l'apposita sezione del sito INPS, consigliamo di visitare il sito e il regolamento.



Sam Notizie

Ci trovi sempre in rete!

<http://www.samnotizie.it>





Trasparenza vittima degli apparati burocratici

La nota 594 del 20 aprile 2021, a firma del capo di dipartimento, Stefano Versari, ha posto un ulteriore ostacolo all'esercizio della trasparenza nella Pubblica Amministrazione. Come ha infatti commentato il Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio: "In barba al principio di trasparenza, in Italia la pubblica amministrazione diventa sempre più opaca". Versari infatti, in seguito al parere fornito dal Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce che le scuole non devono fornire ai sindacati i nominativi e i compensi dei docenti impegnati nelle attività realizzate con il fondo di istituto. Secondo le disposizioni di viale Trastevere, dunque, i dirigenti scolastici sono tenuti a fornire soltanto dati numerici o aggregati relativi al personale che ha percepito compensi attinti dal FIS. Tradotto in parole semplici significa che, all'interno delle scuole, non è possibile sapere "chi" ha guadagnato "quanto" per fare "cosa". Questo ostacolo diventa imbarazzante, tanto per usare un eufemismo, soprattutto per le RSU che non hanno modo di verificare se gli accordi presi all'interno degli incontri di contrattazione vengano veramente rispettati. Quindi la precisazione di Versari, oltre a risultare svi-

lente del ruolo delle RSU, asseconda una pericolosa tendenza che potrebbe essere la premessa di fenomeni di corruzione o comunque di distribuzione discrezionale del denaro pubblico, tendenza non in linea con i principi costituzionali e sulla quale le sentenze e i vari tribunali regionali si sono avvicendati con esiti alterni, invertendo di volta in volta le condotte da tenere all'interno delle scuole e generando non poca confusione.

Nel 1990, grazie alla legge 241 del 7 agosto, l'Italia fece un grande passo avanti sul fronte della trasparenza e dell'accesso agli atti amministrativi, stabilendo il principio per cui tutti i fondi erogati dalla pubblica amministrazione devono essere resi noti. Nel corso degli anni, la grande resistenza degli apparati burocratici ha teso sempre a vanificare gli effetti di questa legge. L'ultimo tra gli interventi in tal senso porta la firma del Garante della privacy, un'autorità amministrativa che decide di far prevalere il diritto alla privacy su quello alla trasparenza. E così, paradossalmente, da una parte c'è una legge che obbliga a pubblicare nei siti istituzionali gli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione, e dall'altra si consente agli stessi dirigenti di non dichiarare i nominativi delle persone che ricevono fondi pubblici.

Successivamente il DL 97/2016, noto come Decreto Madia, ribadiva l'importanza di consentire l'accesso civico ai cittadini, quindi il diritto di ciascuno di controllare come viene amministrato il denaro pubblico, quello di tutti, ma in realtà al di là dei grandi proclami formulati per porci in linea con

le direttive europee, la sostanza è rimasta invariata: paradossalmente è il Garante per la privacy a dettare legge senza che questo susciti la minima indignazione presso l'opinione pubblica. Purtroppo si tratta di una situazione vergognosa rispetto alla quale la Gilda degli Insegnanti si sta battendo da anni e continuerà a farlo.

M.G.

INFORTUNIO SUL LAVORO



La materia dell'infortunio sul lavoro, che dev'essere denunciato all'INAIL, è disciplinata all'art. 20 del CCNL 2006/09 recante il titolo di "infortunio sul lavoro e malattie dovute a causa di servizio".

L'articolo specifica che l'assenza dovuta ad infortunio sul lavoro, non si computa ai fini del limite massimo del diritto alla conservazione del posto, ciò significa che i giorni di assenza non vengono comparati alla malattia ordinaria e quindi soggetti alle stesse restrizioni: 18 mesi massimi in un triennio con le relative decurtazioni di stipendio progressive. Perciò al dipendente assente per infortunio spetta l'intera retribuzione. Tale principio vale sia per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato che determinato.

Va ricordato inoltre che durante tale assenza il dipendente non è tenuto a garantire la reperibilità presso il proprio domicilio nelle fasce d'orario indicate per la visita del medico fiscale: 9-13 e 15-18.

M.G.



QUESITARIO

Sam Notizie

risponde

Trasloco

Buongiorno, mi chiamo Federica e sono un insegnante di scuola dell'infanzia.

Circa 3 settimane fa, dalla fiduciaria, è stato comunicato a noi insegnanti che entro la fine dell'anno scolastico, quindi entro il 30 giugno, avremmo dovuto mettere all'interno di scatoloni tutto il materiale scolastico e tutti i giochi dei bambini. Questo perché, nel nostro plesso scolastico, durante l'estate ci saranno grandi lavori di ripristino: tinteggiatura delle pareti e abbassamento del soffitto, perciò tutti gli accessori e tutti i mobili dovranno essere spostati al centro dell'aula. Inoltre, il reperimento degli scatoloni doveva essere a nostro carico e questo lavoro doveva essere necessariamente fatto con i bambini presenti, perché ricordo che noi dell'infanzia abbiamo i bambini in presenza fino al 30 giugno.

La richiesta non è stata comunicata tramite circolare ma solo a voce dalla fiduciaria.

Noi insegnanti ci siamo rifiutate in blocco di eseguire l'ordine ma chiedo se sia un funzionamento previsto dal contratto, se trascurare i bambini per fare questo tipo di lavoro sia corretto e se avremmo dovuto ritenerla una richiesta ufficiale visto che non ci è pervenuto nulla di scritto. In quest'ultimo caso rischiamo sanzioni disciplinari?

Grazie per un aiuto

Federica B.

Cara Federica,

avete fatto molto bene a respingere in blocco la richiesta perché infatti è assolutamente illegittima. Il trasloco non rientra nelle mansioni dei docenti, mentre può rientrare in quelle del personale ATA. Infatti la fiduciaria vi ha trasmesso quest'ordine solo verbalmente, se lo avesse messo per iscritto il sindacato sarebbe intervenuto immediatamente con una diffida. Per discriminare un ordine illegittimo da uno legittimo il più delle volte è sufficiente pretendere che venga messo per iscritto, a quel punto l'amministrazione tende a desistere. In caso di insistenza, all'ordine scritto si risponde con un atto di rimostranza in cui si contesta l'illegittimità dell'ordine stesso.

Lavoratrice Fragile

Cari colleghi,

sono insegnante di scuola primaria, dichiarata lavoratrice fragile a seguito di una patologia che non sto a descrivere. La mia condizione mi ha portata a rimanere assente per tutto l'anno scolastico perché la situazione aggravata da un problema alla vista, non mi ha consentito di effettuare nemmeno la DAD. Ora io mi chiedo: se non ci fosse stata la pandemia, io avrei potuto insegnare in presenza, mi sono trovata invece costretta, mio malgrado, alla malattia, ma questo periodo trascorso come viene computato? So che il contratto prevede un'assenza massima di 18 mesi in un triennio, vorrei capire se, nella mia condizione, l'assenza viene computata in questo calcolo e se mi devo aspettare una riduzione dello stipendio. In segreteria della mia scuola mi hanno detto di sì.

Grazie

Lorella D.C.

Cara Lorella,

la situazione è ancora controversa perché vi è in merito una stratificazione di norme contraddittoria. Fino al 15 ottobre 2020 l'assenza come lavoratore fragile era equiparata al ricovero ospedaliero, quindi non computata nei giorni di assenza ordinaria di cui all'art. 17 del CCNL. Successivamente il D.L. 22 marzo 2021, n. 41 ha ulteriormente prorogato fino al 30 giugno 2021 il termine; all'art. 15 "Misure a sostegno dei lavoratori in condizione di fragilità" a) al comma 2, al primo periodo, le parole «Fino al 15 ottobre 2020» sono sostituite dalle seguenti: «Fino al 30 giugno 2021, laddove la prestazione lavorativa non possa essere resa in modalità agile ai sensi del comma 2-bis,» (...) «I periodi di assenza dal servizio di cui al presente comma non sono computabili ai fini del periodo di comporto e, per i lavoratori in possesso del predetto riconoscimento di disabilità, non rilevano ai fini dell'erogazione delle somme corrisposte dall'INPS, a

titolo di indennità di accompagnamento.»; Ne conseguirebbe che l'assenza non rientri nel periodo di comporto e non risulti quindi soggetta a riduzione stipendiale in quanto non considerata malattia ordinaria. E' anche vero però che le scuole avendo ricevuto delle circolari a supporto della tesi contraria, effettuino il comporto. Rimane infatti in dubbio il conteggio dal 15 ottobre all'entrata in vigore del DL. In mancanza di ulteriori chiarimenti la controversia è risolvibile solo in via giudiziaria.

Liquidazione TFR

Gentili colleghi,

sono un'insegnante della primaria e scrivo per sapere se posso chiedere la liquidazione anticipata del TFR anche se non sono in prossimità di pensione ma purtroppo mi trovo in una condizione economica familiare difficile a seguito delle chiusure imposte dalla pandemia, per cui avrei la necessità di disporre immediatamente di un po' di liquidità. Se possibile fatemi sapere qual è la modalità.

Grazie dell'attenzione.

Martina S.

Cara Martina,

purtroppo per i dipendenti pubblici non è consentito l'accesso al TFR anticipato come invece avviene per i dipendenti privati. Una soluzione alternativa potrebbe essere chiedere la Cessione del Quinto NoiPA che è una forma di finanziamento a condizioni agevolate proprio per gli insegnanti. Il prestito può essere richiesto On-line e ti consente di richiedere somme che arrivano fino a 75.000€.